

Le ricchezze del palazzo reale di al-Batrawi I risultati degli scavi presentati a Parigi

Sono stati presentati a Parigi nel corso di un congresso internazionale, ma parlano italiano i risultati della recente nella campagna di scavi appena conclusa (2009-2010) ad al-Batrawi in Giordania. Va attribuita infatti alla missione archeologica della Sapienza, sotto la direzione di Lorenzo Nigro, in sinergia con il dipartimento delle Antichità della Giordania, l'individuazione di un edificio che con ogni probabilità è il palazzo reale dato alle fiamme nell'attacco finale che concluse la vita di questa plurisecolare città del III millennio a.C.

Gli archeologi hanno portato alla luce reperti ceramici in straordinario stato di conservazione, il corpus di forme più completo mai rinvenuto nell'area per quel periodo: si tratta un centinaio di vasi interi – la maggior parte ancora contenenti i resti carbonizzati di quanto custodito – servizi da mensa e vasetti decorati. Il maggior interesse è destato da quattro asce di rame: per la stessa epoca, e cioè il Bronzo antico III, dal 2700 al 2300 a.C., erano noti solo altri cinque esemplari, e reperire il rame in quel contesto non era scontato. “Di assoluto rilievo anche la scoperta di un tornio da vasaio: all'epoca questo strumento innescò una vera e propria rivoluzione produttiva nell'area e il suo ritrovamento in una zona “protetta” dei palazzi del potere indica come la gestione della tecnologia fosse un nodo cruciale” afferma Lorenzo Nigro, che insegna Archeologia Orientale. Le novità sull'insediamento di Batrawi, scoperto alla fine del 2004, la confermano come una delle prime città-stato del Levante meridionale del III millennio, e parte di un sistema di urbanizzazione del territorio circostante, all'interno del quale si annovera la coeva città di Gerico dove pure la missione della Sapienza opera.

